

02053 Dati preoccupanti soprattutto in centro città: le iniziative di contrasto

02053

Ancora troppi i casi di violenza sulle donne

di LORENA CRISAFULLI

Alla luce dei dati analizzati durante il tavolo di confronto tenutosi in Prefettura il 19 ottobre, per discutere del tema sicurezza in città e individuare le aree della Capitale più colpite da episodi di violenza, è emerso che il maggior numero di denunce di violenza sulle donne, nei primi nove mesi del 2022, sia localizzato nel centro di Roma. «Ci siamo concentrati sulle violenze domestiche e sulle violenze sessuali, ora ho chiesto degli approfondimenti, perché da questi dati emerge un maggior numero di denunce nel I e nel II Municipio», ha dichiarato Monica Lucarelli, assessora alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e Pari Opportunità. «Dobbiamo verificare la nazionalità delle vittime per capire se questo dato possa essere ricondotto a una maggiore presenza turistica; la localizzazione dei casi per capire quali sono le zone effettivamente più a rischio, perché ad esempio a Ponte Milvio risultano pochissime denunce; gli orari, per valutare se questi casi possano essere dovuti a una maggiore vita notturna», ha aggiunto Lucarelli, a margine dell'incontro in Prefettura.

La violenza sulle donne è una piaga che affligge tutto il territorio nazionale, non soltanto Roma, ed è in costante aumento. Secondo l'Associazione nazionale volontarie Telefono Rosa, nel 2022, sono 64 le donne vittime di femminicidio in Italia, l'ultimo l'11 ottobre scorso a Osimo (Ancona) dove una 41enne, madre di due figlie di 5 e 8 anni, ha perso la vita massacrata di botte dal marito. Sessantaquattro donne uccise, dunque, un dato allarmante che evidenzia quanta strada sia ancora necessaria per far sì che questa tipologia di reato diventi sempre più sporadica e circoscritta. «Tanto è stato fatto, ma purtroppo la violenza è ancora un fenomeno allarmante e preoccupante che quotidianamente scuote la nostra società e svilisce le donne», afferma Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, presidente dell'Associazione nazionale volontarie Telefono



02053

02053

Rosa. Secondo i dati forniti dalla onlus, da gennaio a settembre 2022, nella sola città di Roma sono state 536 le donne vittime di violenza, oggi assistite dalle avvocate penaliste e civiliste del Telefono Rosa, e 558 coloro che seguono un percorso psicologico con le terapeute dell'associazione.

Allo scopo di raccogliere fondi per Telefono Rosa e sensibilizzare i cittadini romani sul fenomeno, domenica 16 ottobre, al Circolo Canottieri Roma è andata in scena la X edizione della gara solidale "Via le mani", ideata dalla Federazione Italiana Canottaggio con il comitato regionale della stessa associazione e con l'associazione "Hands off Women". «Dieci anni fa abbiamo avuto l'idea di usare il nostro acronimo, *Hands off Women* 2Giù le mani dalle donne" e di accoppiarlo al gesto tecnico del canottaggio, fu allora che nacque la prima regata", ha spiegato durante l'evento la senatrice Isabella Rauti, presidente dell'associazione. «Dal secondo anno siamo ospiti in questo bellissimo circolo ed è diventata una manifestazione seria, vera, da calendario: noi remiamo contro la violenza sulle donne e ogni anno rinnoviamo quest'impegno. Ma, se da una parte siamo contenti della maggiore partecipazione e dell'entusiasmo, dall'altra, siamo rattristati dal fatto che in questi ultimi dieci anni la violenza sulle donne non sia diminuita, la conosciamo di più, l'attenzioniamo di più, ma purtroppo non è diminuita. Quindi ogni anno è un nuovo inizio e non molleremo mai». Con il patrocinio della Regione Lazio e dell'Assessorato Sport, Turismo e Grandi Eventi di Roma Capitale, la regata è stata condotta da diversi equipaggi – nove maschili, diciotto femminili e dieci misti – che si sono sfidati ai nastri di partenza sulle acque del Tevere. Nella stessa giornata si è svolta anche la gara "vip", con la presenza di vari atleti olimpici e volti noti, tra cui Sebastiano Somma, Cesare Bocci, Massimiliano Rosolino e l'attrice Fioretta Mari, che ha ricordato un episodio di violenza subito in giovane età. «La regata "Via le mani" è per noi un appuntamento importante, un'iniziativa capace di sensibilizzare sul tema della violenza di genere e di avvicinare il mondo dello sport al sociale. In occasione dell'evento abbiamo lanciato anche l'apertura del nostro "Cav" - Centro Anti Violenza Sapienza, rivolto alle studentesse e agli studenti – ha aggiunto Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, presidente del Telefono Rosa –. Appuntamenti come la regata sono necessari per invertire una cultura ancora di stampo maschilista e patriarca-

02053

02053

le. Dobbiamo agire su ogni fronte e arrivare in ogni ambiente per sconfiggere questa piaga», conclude la rappresentante dell'associazione, che da trent'anni lotta a fianco delle donne e dei minori. Eventi come questi, in grado di coniugare sport e solidarietà, sono di supporto non soltanto per raccogliere fondi, ma anche per tenere accesi i riflettori su un fenomeno drammatico.

La violenza fondata sulla discriminazione sessuale, di cui il femminicidio rappresenta l'atto più estremo e deprecabile, non si consuma soltanto per le strade della città o nell'insicurezza dei vicoli notturni, ma trova terreno fertile anche e, in alcuni casi, soprattutto all'interno delle mura domestiche, dove le vittime hanno spesso paura di denunciare chi le maltratta. Proprio per garantire una rete di supporto a queste donne in difficoltà, sono stati creati appunto i Centri anti violenza, grazie ai quali, chiamando il numero di pubblica utilità 1522, promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità e attivo 24h su 24, è possibile ricevere gratuitamente assistenza psicologica e legale, oltre che accoglienza e ascolto. Secondo l'Istat, «i dati relativi al primo trimestre 2022 confermano che quando le vittime contattano il 1522, più di frequente segnalano la violenza fisica come la violenza principale che subiscono, ma considerando tutte le forme di violenza subite, quella psicologica è la più frequente». Se i maltrattamenti lasciano tracce evidenti, tangibili, sul corpo delle vittime, rappresentando un chiaro segnale d'allarme, la violenza psicologica è più difficile da individuare, in quanto subdola, nascosta agli occhi del mondo esterno a volte inconsapevole. Per tale ragione, si fa sempre più indispensabile promuovere campagne di sensibilizzazione e insistere sulla necessità di combattere la violenza contro le donne in tutte le forme più abiette si manifesti.